



Associazione Salesiani Cooperatori

Provincia IME-Puglia

FACCIAMO SQUADRA

di Giovanni Pignatelli

Il Consiglio provinciale ASC Puglia si è rinnovato nello scorso autunno, e l'anno sociale è in corso di svolgimento nel puntuale rispetto degli impegni assunti col programma annuale.

Nell'ottica di quanto suggerito dalla strenna del Rettor Maggiore, come è noto, l'obiettivo dell'anno è stato formulato con l'intento di **maturare nella fede, rinnovando la nostra fedeltà a don Bosco nella missione con e per i giovani.**

Un obiettivo grande, meraviglioso, ricco della sana ambizione di perpetuarsi nel futuro, perché, come ognuno comprende, la missione *con e per i giovani*, e dunque la fedeltà a don Bosco, non sono semplici argomenti di conversazione



di un anno, ma interpellano il nostro essere e il modo con cui diamo concreta risposta al dono della vocazione.

E' prioritario per il raggiungimento di questo obiettivo, o meglio, per il suo perseguimento e mantenimento nel tempo, incrementare la comunicazione tra le varie realtà territoriali, tra i diversi centri locali che compongono la variegata salesianità pugliese, allo scopo di conoscerci meglio, scambiare le diverse esperienze, far sì che il successo di uno

diventi il successo di tutti per allargarsi il più possibile, aiutare chi è in difficoltà, sostenendoci proprio come avviene in una famiglia.

Di qui, l'idea del Consiglio provinciale di dare vita ad una attività di comunicazione che



inizia con la pubblicazione di articoli per la visibilità e la documentazione degli incontri ma vuole, anche, creare dei collegamenti stabili che consentano ad ogni centro di conoscere quello che accade nelle altre sedi, per il reciproco arricchimento spirituale e per essere, veramente, *in sintonia con e per i giovani.*

L'asse portante delle attività del Consiglio provinciale sarà sempre dato dagli incontri di formazione, dall'animazione dei diversi settori di pastorale giovanile, familiare, missionaria ecc., ma certamente, se sapremo dare impulso alla comunicazione, i risultati dell'impegno che ciascuno profonde nel proprio ruolo, dello sforzo generoso delle persone che offrono il proprio contributo di preparazione e di spiritualità negli eventi programmati nell'anno, saranno ampliati e moltiplicati, raggiungeranno un maggior numero di operatori, coinvolgeranno più persone.

I mezzi di comunicazione non mancano, dall'articolo come questo, scritto all'antica, con la penna, che per ragioni anagrafiche meglio si addice a chi lo compone, alla posta elettronica, a Facebook, a WhatsApp e ai diversi cinguettii e siti internet.

Si sono già svolte le due giornate di formazione previste per l'anno sociale 2014-2015, entrambe mirabilmente animate, in tandem, dal delegato provinciale per la Puglia, don Pino Ruppi, e dal responsabile dell'Oratorio centro giovanile salesiano di Bari, don Francesco Preite.

Giornate molto intense, in cui sono stati offerti numerosi spunti per la riflessione personale (fare tesoro dei talenti ricevuti) e per la nostra azione associativa.



Su quest'ultima mi piace soffermarmi e, in particolare, su quanto si è detto nella seconda giornata, nella quale il nostro voler essere "come don Bosco con e per i giovani" è stato dai relatori illustrato attraverso la metafora del "fare squadra", la squadra che vorremmo, che suscita entusiasmo

tra i tifosi, coinvolge i giovani e ed è vincente.

La metafora prende spunto dalla **prima squadra** che mosse i primi passi quando Giovanni Battista, proprio come si fa nel gioco di squadra, invitò i suoi discepoli a non seguire più lui, ma a seguire Gesù e a divenire tutti figli di Dio.

Gesù è stato il primo allenatore di questa squadra, formata inizialmente da dodici giocatori, gli apostoli, che hanno poi passato il testimone di volta in volta fino a noi.

Nella squadra ha giocato anche un grande campione, **Giovanni Bosco**.

Il motto della squadra è: *Cosa cercate? Dove abiti? Venite e vedrete*".

Le due domande ci fanno riflettere su come e dove fare squadra.

Se proviamo a darci qualche risposta nello stile di don Bosco, dobbiamo chiarire prima di tutto che la nostra squadra non si fa con i migliori ma, anzi, con quelli che contano meno.

Non c'è curriculum, perché ciascuno è degno di una vocazione e ognuno ha un punto accessibile al bene. Non cerchiamo il potere, i soldi, lo stare bene.

Don Bosco ha sintetizzato ciò che cerchiamo nel *da mihi animas*, privilegiando i giovani, quale porzione la più delicata dell'umanità.

Stare con i giovani comporta innanzitutto la presenza, e poi la voglia di avvicinarli, coinvolgerli, comprendere le loro fragilità, aiutarli a fidarsi.

I giovani fanno fatica a motivarsi: è facile che le prime volte si ottengano da loro solo risposte negative o di circostanza, ma poi, quando iniziano a fidarsi di chi li fa sentire amati, la squadra comincia a funzionare.

Al contrario, si possono assumere tante iniziative bellissime ma, non coinvolgendo i giovani, la squadra non funzionerà e noi stessi ne saremo inevitabilmente fuori.

Stare con e per i giovani non è un fare, ma una preghiera, perché nei giovani contempliamo il volto di Cristo, incontrandoli non solo in oratorio, ma anche fuori.

I discepoli, infatti, non furono chiamati nel tempio ma nel quotidiano.

La risposta di Gesù alla domanda "dove abiti?" è "venite e vedrete".

E' un invito a fidarci, ad accogliere e incarnare la Parola di Dio.

Per noi "farsi carne" significa stare con i giovani, fare esperienze concrete con loro. Sicuramente questo potrà creare problematiche, come del resto accadde anche a Gesù, che a un certo punto avvertì il bisogno di chiedere ai suoi discepoli: "Volete andarvene anche voi?"

La promessa "vedrete" indica il futuro, la rotta, la speranza che non può essere spenta.

Il Salesiano Cooperatore ha visione di futuro, sogni, perché è consapevole che la Famiglia Salesiana continuerà anche dopo di lui e perché è convinto che il Dio della Vita dà garanzie di futuro.

Allora, venite e vedrete diventa paradigma di vocazione e, per noi, anche uno stile di famiglia.

In famiglia, come in una squadra, sono indispensabili la simpatia, la stima reciproca, il volersi bene, il desiderare di stare insieme.

Ci possono essere, e devono esserci, anche gli attriti, ma devono essere superati. Proprio come in una squadra, è necessario rispettare i ruoli, ricordando sempre che non tutti possono essere al vertice, che il povero obolo della vedova fu il più apprezzato dal Signore, e che l'unica cosa che ha accomunato gli apostoli è il martirio.

* * * * *

Le giornate, poi, si sono arricchite anche con le riflessioni personali, col contributo delle due Marie (suor Maria e la coordinatrice), e con le testimonianze dei centri ASC di Santeramo, Manduria e Cisternino che, pur tra le tante difficoltà nascenti dall'assenza di SdB (per la verità a Santeramo c'è don Peppino Resta), o addirittura dalla chiusura delle case salesiane, sono riusciti a resistere, hanno conservato le tradizioni, hanno l'Oratorio in attività, hanno aspiranti, in una parola sono una vera e propria **SQUADRA!**



* * * * *

E allora, **facciamo squadra anche noi**, incrementando la nostra comunicazione e mettendoci in rete, per " ... *curare i nostri legami di unione e di comunione, ...far fruttificare per il bene dell'Associazione le competenze professionali e la ricchezze spirituali di tutti gli associati, ... diffondere e far conoscere la spiritualità di Don Bosco" (art.21 PVA)*, e ...tanto altro ancora, per percorrere il nostro cammino verso la santità.

Fidando nello sguardo materno di Maria Ausiliatrice, ricordando che don Bosco è stato un grande comunicatore, e che siamo sotto la speciale protezione di San Francesco di Sales, aspetto adesioni da ogni centro, per formare una equipe che trasformi in realtà il sogno di ripensare nell'oggi la squadra che è nata nell'anno zero.

Giovanni Pignatelli

Consigliere provinciale responsabile della comunicazione